



MISTICISMO ORIENTALE

E' abbastanza diffusa l'idea che il mondo occidentale abbia fatta grandi progressi in campo tecnico scientifico mentre i valori spirituali siano coltivati e sviluppati soprattutto dall'Oriente (non islamico). Conseguentemente ci si rivolge alle antiche filosofie dell'India, della Cina, del Giappone per attingere a quei valori e non mancano quelli che sentenziano, con grande gravità e convinzione, che occorre procedere ad una sintesi fra il progresso materiale (tecnico scientifico) dell'Occidente e i valori spirituali dell'Oriente. Un corollario del discorso è che bisogna rivolgersi al contesto religioso di cui quelle filosofie sono espressioni o comunque nel quale si muovono: ed ecco quindi adesioni a credenze buddiste, confuciane, taoiste, induiste, shintoiste tutte per altro intese superficialmente e confusamente. Ma vi qualche fondamento a tali convinzioni? Ci pare che nessun elemento oggettivamente possa avalorare l'idea di un Oriente custode dei valori spirituali di fronte a un Occidente materialista: si tratta di una semplice illusione prospettica legata essenzialmente a scarsa conoscenza che si ha non solo della cultura orientale ma anche o forse soprattutto di quella occidentale. Si confrontano infatti elementi del tutto eterogenei selezionando fatti culturali in tutte e due le civiltà che rispondono al pregiudizio che viene quindi illusoriamente convalidato. Ad esempio si confronta un monaco tibetano (i famosi "lama") e un manager commerciale europeo: si osserva quindi come il primo è tutto rivolto alla meditazione interiore mentre il secondo solo al guadagno per convalidare poi l'idea che l'Oriente guardi ai valori dello spirito mentre l'Occidente solo a quelli economici. Ma chiaramente il confronto è del tutto errato: bisogna confrontare il lama tibetano con il trappista cattolico e il manager occidentale con il mercante cinese: allora appare evidente come una tale schematizzazione sia del tutto arbitraria. Sarebbe come assumere come esempio di italiano S. Francesco e pensare che tutti gli italiani siano dei santi o, al contrario, prendere come modello un Liggio e pensare che tutti gli italiani siano mafiosi e criminali.

Ora è chiaro che fra gli italiani vi sono santi e criminali, come dappertutto, d'altronde. Nessuna seria considerazione delle culture occidentali e orientali può infatti convalidare questa supposta tendenza di fondo: bisogna vedere alle condizioni, alle culture, alle epoche, alle circostanze e alla varietà in sintesi ai contesti storici. Alla cultura medioevale europea tutta incentrata sul fatto religioso corrisponde nella stessa epoca in Cina una cultura ispirata al laicismo abbastanza spinto di Confucio. Mentre il laicismo iniziato da noi nell'Illuminismo non trova riscontro in una simile svolgimento in altre civiltà dello stesso periodo. E' vero che l'Occidente in questo nostro tempo è all'avanguardia nel progresso tecnico e nello sviluppo economico: nasce spontanea quindi l'idea che esso sia orientato materialisticamente. Tuttavia questo è vero fino a un certo punto: accanto allo sviluppo economico ci sono anche una serie di valori umani. I cosiddetti "diritti umani" che l'Occidente ha elaborato aprono spazi di libertà, di rispetto della persona del tutto sconosciuti ad altre civiltà. D'altra parte non bisogna pensare che le altre civiltà siano invece tutte dedito alla meditazione sui valori spirituali: in realtà anche esse sono alla spasmodica ricerca di uno sviluppo economico e tecnico non meno degli Occidentali anzi hanno una ben maggiore spinta ad essa: in Giappone come nella Cina o nell'India che emergono dalla secolare miseria il senso del fare, della riuscita sono ben più presenti che nella stessa America. E d'altra parte i modelli occidentali che si avviano ad essere quelli prevalenti sostanzialmente nel mondo non sono solo quelli economici e tecnici ma anche quella serie di valori civili (libertà, tolleranza, uguaglianza) che l'Occidente stesso ha elaborato e praticato.

Soprattutto però un punto va chiarito: la tradizione filosofica Occidentale, segnatamente quella religiosa cristiana, ha raggiunto vette di profondità e ampiezza che difficilmente sono state raggiunte altrove. Le confessioni di S. Agostino o le meditazioni di Pascal non hanno certo nulla da invidiare a testi shintoisti o induisti che di tanto in tanto qualcuno propone come la vetta del pensiero umano.

D'altra parte anche nella letteratura e nella saggistica moderna occidentale di ispirazione religiosa il tema dei valori della persona non è certo assente o trattato superficialmente. In conclusione ci pare che l'idea di una specie di primato della cultura orientale per quanto riguarda i valori spirituali nasca essenzialmente dalla scarsa conoscenza che si ha della nostra cultura soprattutto di quell'analfabetismo religioso che purtroppo è molto diffuso da noi; questo crediamo sia poi il vero problema.

La nostra scuola e lo nostra cultura respingono come un fatto confessionale opzionale la conoscenza del cristianesimo con la conseguenza che, poiché il cristianesimo alla fine è la base della cultura occidentale, si ignora la cultura occidentale nelle sue fondamenta e si può così incorrere nella strana illusione che essa sia povera di spiritualità: ma se non si conosce il cristianesimo evidentemente non si conosce nemmeno la spiritualità occidentale che dal cristianesimo trae la massima ispirazione.

Giovanni De Sio Cesari

"If you want peace, work for justice"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Francesco viaggio a Cuba e negli U.S.A.